26. osserva che, nel campo dell'approvvigionamento energetico, la Turchia e l'UE si trovano ad affrontare sfide simili; sottolinea l'importanza del progetto Nabucco per la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'UE e invita pertanto la Turchia a prendere l'iniziativa di dare rapidamente attuazione all'accordo intergovernativo su Nabucco; sottolinea la necessità di definire una strategia esterna comune in materia di energia e di aprire il capitolo sull'energia, nell'ottica di potenziare ulteriormente la cooperazione nel settore; sollecita la Turchia a ratificare l'emendamento delle disposizioni commerciali del trattato sulla carta dell'energia e la incoraggia ad investire nell'enorme potenziale delle sue fonti energetiche rinnovabili;

27. rileva che i ricorrenti problemi di visti nell'ambito della Modalità 4 del GATS limitano in maniera sostanziale la circolazione delle persone d'affari e dei camionisti turchi nell'UE; pone in evidenza le sentenze successive della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia e invita la Commissione a garantire che gli Stati membri rispettino tali sentenze; invita la Commissione e il Consiglio a riesaminare le procedure di visto nell'ottica di eliminare gli ostacoli agli scambi;

28. si rammarica che non sia ancora stata completata la legislazione che garantisce il pieno rispetto dei diritti sindacali in linea con le norme europee e le pertinenti convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro, con particolare riguardo ai diritti di organizzazione sindacale e di contrattazione collettiva e al diritto di sciopero;

29. sollecita la Turchia ad evitare, nel campo degli appalti pubblici, pratiche discriminatorie nei confronti delle imprese estere riconoscendo agli offerenti turchi un vantaggio di prezzo del 15 %; invita la Turchia a diventare parte dell'accordo sugli appalti pubblici (AAP) nell'ambito dell'OMC;

30. sottolinea che nell'ambito delle relazioni commerciali UE-Turchia i prodotti contraffatti, specialmente nel settore farmaceutico e cosmetico, presentano un grave problema e riducono la capacità del paese di attirare gli IED; incoraggia la Turchia a rispettare efficacemente la nuova normativa IPR in vista di approfondire le relazioni commerciali con l'UE; sottolinea la necessità di trovare un migliore equilibrio tra i requisiti internazionali in materia di diritto della proprietà intellettuale e le esigenze di sviluppo economico interno in sede di definizione di un regime di proprietà intellettuale;

31. rileva che le piccole e medie imprese (PMI) rappresentano il 99 % delle aziende turche e forniscono il 70 % delle opportunità occupazionali nel paese; incoraggia la Turchia a migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI; plaude al nono piano di sviluppo della Turchia, che pone l'attenzione su determinate spese per la ricerca e lo sviluppo, cruciali per potenziare la competitività delle PMI;

32. accoglie con favore l'esito del referendum a sostegno delle riforme costituzionali;

33. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al governo della Turchia.

---

## Normativa UE per la conservazione della biodiversità

P7_TA(2010)0325

**Risoluzione del Parlamento europeo del 21 settembre 2010 sull'applicazione della normativa UE per la conservazione della biodiversità (2009/2108(INI))**

(2012/C 50 E/03)

*Il Parlamento europeo,*

— vista la comunicazione della Commissione dal titolo: «Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 — e oltre: Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano» (COM(2006)0216),

— vista la comunicazione della Commissione sulla valutazione intermedia dell'attuazione del piano d'azione comunitario sulla biodiversità (COM(2008)0864),

**Martedì 21 settembre 2010**

— vista la comunicazione della Commissione intitolata: «Soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010» (COM(2010)0004),

— vista la relazione della Commissione sullo stato di conservazione di tipi di habitat e specie richiesta a norma dell'articolo 17 della direttiva sugli habitat (COM(2009)0358),

— viste la direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici ([1]) (direttiva sugli uccelli) e la risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2001 ([2]) sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della fauna e della flora selvatiche ([3]) (direttiva sugli habitat),

— viste le conclusioni del Consiglio «Ambiente» del 25 giugno 2009 sulla valutazione intermedia dell'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità e verso una strategia dell'UE per le specie esotiche invasive,

— visti il Consiglio informale tenutosi il 26 e il 27 gennaio 2010 a Madrid, che ha approvato le cosiddette priorità «Cibele» e le conclusioni del Consiglio «Ambiente» del 15 marzo 2010 sulla biodiversità: il dopo il 2010 - Visione e obiettivi dell'UE e a livello mondiale e regime internazionale di accesso e ripartizione dei benefici,

— viste le conclusioni del Consiglio europeo del 25 e 26 marzo 2010, in particolare il paragrafo 14,

— vista la sua risoluzione del 22 maggio 2007 dal titolo «Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010» ([4]),

— visto il vertice europeo di Göteborg del 2001, dove è stato deciso di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 tramite una strategia per lo sviluppo sostenibile,

— visto lo studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB – The Economics of Ecosytems and Biodiversity, http://www.teebewb.org),

— vista la comunicazione della Commissione dal titolo: «Verso una strategia comunitaria per le specie invasive» (COM(2008)0789),

— visti il Libro blu dell'UE su una politica marittima integrata (COM(2007)0575 e SEC(2007)1278) e i lavori preparatori per la riforma della politica comune della pesca,

— viste le misure volte a rafforzare la conservazione della natura e la biodiversità di cui alla «valutazione dello stato di salute della PAC» e le opportunità offerte dalla riforma della PAC attualmente in discussione,

— viste le conclusioni formulate da esperti indipendenti nello studio «Applicazione a livello nazionale della direttiva del Consiglio sugli habitat» – PE 410.698 – Dipartimento tematico C, 2009, in particolare per quanto riguarda la mancata presa in considerazione di opzioni alternative ai progetti e degli effetti cumulativi di questi ultimi, la gestione inadeguata dei siti e, quando sono adottate misure compensative, la mancata verifica di tali misure e il fatto che esse sono spesso attuate troppo tardi, o addirittura mai,

— visto che le Nazioni Unite hanno proclamato il 2010 Anno della biodiversità,

— visto l'esito della 15° riunione della Conferenza delle parti (COP15) della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), che si è tenuta a Doha (Qatar) dal 13 al 25 marzo 2010,

— viste l'imminente quinta riunione della Conferenza delle parti agente come Riunione delle parti del protocollo di Cartagena sulla biosicurezza (COP-MOP 5) e la Conferenza delle parti (COP 10) della convenzione dell'ONU sulla biodiversità (CBD),

([1]) GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2006/105/CE (GU L 363 del 20.12.2006, pag. 368).
([2]) GU C 262 del 18.9.2001, pag. 132.
([3]) GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2006/105/CE.
([4]) GU C 102 E del 24.4.2008, pag. 117.

— vista la relazione n. 4/2009 dell'Agenzia europea dell'ambiente intitolata «Progress towards the European 2010 biodiversity target» (Progressi verso l'obiettivo europeo 2010 in materia di biodiversità), in particolare l'allegato «SEBI 2010 Biodiversity indicator» (Indicatori della biodiversità SEBI 2010),

— visto il documento di orientamento della Commissione intitolato: «Linee guida per l'istituzione della rete Natura 2000 nell'ambiente marino – Applicazione delle direttive Habitat e Uccelli» (maggio 2007),

— vista la strategia UE 2020,

— visto il rapporto delle Nazioni Unite intitolato «Global Biodiversity Outlook 3» (Prospettive sulla biodiversità globale 3),

— visto l'articolo 48 del suo regolamento,

— visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e i pareri della commissione per la pesca e della commissione per le petizioni (A7-0241/2010),

A. considerando che la legislazione dell'Unione europea deve avere un impatto sulla biodiversità, come nel caso della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE),

B. considerando che dalle comunicazioni della Commissione risulta chiaro che l'UE non ha raggiunto il suo obiettivo in materia di biodiversità entro il 2010,

C. considerando che la valutazione sullo stato di salute delle specie e degli habitat protetti ai sensi della direttiva Habitat indica che la maggior parte delle specie e degli habitat si trova in uno stato di conservazione sfavorevole, che il tasso di estinzione è eccezionalmente elevato – secondo alcune stime il tasso di biodiversità si sarebbe ridotto del 30 % negli ultimi 40 anni – e che i fattori che determinano una perdita eccessiva di biodiversità non mostrano alcun segno di diminuzione; che gli habitat e le specie di interesse europeo sono potenzialmente minacciati dai cambiamenti climatici causati dall'uomo; e che gli scienziati stimano che vi siano numerose specie non registrate, che rendono impossibile valutare appieno la perdita di biodiversità,

D. considerando che vari fattori hanno impedito all'UE di realizzare l'obiettivo fissato per il 2010, quali l'incapacità di riconoscere e affrontare le cause della riduzione della diversità biologica, l'incompleta attuazione della normativa, la scarsa e incompleta integrazione nelle politiche settoriali, le insufficienti conoscenze scientifiche e la mancanza di dati, la mancanza di volontà politica, l'insufficienza di finanziamenti, la mancanza di strumenti aggiuntivi efficacemente mirati ad affrontare problemi specifici come le specie esotiche invasive,

E. considerando che la biodiversità, come parte del patrimonio naturale mondiale, è fondamentale per l'esistenza della vita dell'uomo sulla Terra e per il benessere delle società, sia direttamente sia indirettamente mediante i servizi ecosistemici che fornisce; che la biodiversità svolge un ruolo fondamentale nella lotta mondiale contro la fame e a sostegno della sicurezza alimentare; e che la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità costituiscono il presupposto per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per mitigarne gli effetti,

F. considerando che la diversità biologica costituisce l'insostituibile pilastro sul quale l'umanità si è evoluta e che la sua perdita, nonché quella del patrimonio naturale associato, genera squilibri e provoca significative perdite economiche e di benessere, di entità pari ai costi dell'inazione nei confronti del cambiamento climatico,

G. considerando che lo studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB) conferma altresì che la perdita di biodiversità provoca significative perdite economiche e di benessere,

H. considerando che secondo un recente studio dell'Eurobarometro gran parte dei cittadini dell'UE non conoscono il significato del termine biodiversità e le conseguenze della perdita di biodiversità,

I. considerando che la scomparsa di specie potrebbe rompere la catena alimentare che è indispensabile per la sopravvivenza di altre specie vegetali e animali di vitale importanza per la produzione alimentare, l'adattamento alle condizioni climatiche, la resistenza agli agenti esterni e la conservazione di valori genetici,

**Martedì 21 settembre 2010**

***Osservazioni generali***

1. esprime profonda preoccupazione per la rapidità con la quale si verifica la perdita di biodiversità indotta dall'uomo che, se proseguirà al ritmo degli ultimi decenni, causerà un forte impoverimento della natura, con danni irreversibili, entro il 2050 e sottolinea che il funzionamento degli ecosistemi costituisce una condizione essenziale per la nostra sussistenza;

2. sottolinea che la biodiversità è il principale indicatore di buone condizioni ambientali;

3. è consapevole del fatto che il mancato arresto della perdita di biodiversità è inaccettabile non solo dal punto di vista etico, ma anche da quello ecologico ed economico, poiché priva le generazioni future dei servizi ecosistemici e degli aspetti legati al benessere di una ricca biodiversità naturale; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a migliorare la gestione e il rispetto della biodiversità nelle relazioni interne ed esterne;

4. è inoltre consapevole che una soluzione positiva alla triplice crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, della perdita di biodiversità e del cambiamento climatico richiede un approccio coerente e una futura strategia dell'Unione europea per la biodiversità che sia pienamente integrata alle strategie di lotta alla povertà e alla fame e di mitigazione del cambiamento climatico e adattamento ad esso;

5. riconosce che le ONG hanno un ruolo importante da svolgere nella protezione della biodiversità, in termini di contributo al processo decisionale, in quanto soggetti operanti sul campo, e nella sensibilizzazione del pubblico;

6. sottolinea che secondo gli studi in corso, come lo studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB), la perdita di benessere derivante dalla perdita di biodiversità si attesta attualmente intorno ai 50 miliardi di euro l'anno (leggermente al di sotto dell'1 % del PIL) e nel 2050 giungerà a 14 000 miliardi di euro ovvero al 7 % del PIL annuale stimato;

7. concorda nondimeno con la relazione dello studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB) sul fatto che la misurazione del valore economico della biodiversità presenta dei limiti metodologici e non dovrebbe mettere in secondo piano gli aspetti etici e intergenerazionali della conservazione della biodiversità;

8. manifesta la propria profonda inquietudine per la mancata attribuzione del carattere di urgenza, nell'ambito dell'agenda politica internazionale, alle iniziative volte ad arrestare la perdita di biodiversità;

***L'Unione europea e la biodiversità***

9. esprime profondo rammarico per il mancato raggiungimento dell'obiettivo dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, concordato in occasione del vertice europeo di Göteborg del 2001, e condivide la preoccupazione manifestata da numerosi firmatari di petizioni indirizzate al Parlamento europeo;

10. accoglie con soddisfazione la comunicazione della Commissione sulle soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010;

11. accoglie inoltre con soddisfazione le conclusioni sulla biodiversità del Consiglio «Ambiente» del 15 marzo 2010, incluso il nuovo obiettivo di arrestare, entro il 2020, la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE e ripristinarli per quanto possibile, fermo restando il cambiamento naturale della biodiversità, nonché le conclusioni del Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, che confermano la necessità urgente di invertire le costanti tendenze di perdita di biodiversità e degrado degli ecosistemi;

12. ritiene che l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità costituisca il livello minimo assoluto di ambizione da conseguire entro il 2020;

13. evidenzia le valide iniziative già in corso volte a ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici e ritiene che tali attività di ripristino debbano essere incluse nell'obiettivo principale del 2020;

14. ritiene necessaria un'approfondita valutazione dell'impatto ambientale, economico e sociale nei casi in cui mancano i dati;

15. è convinto che, visto il carattere internazionale della biodiversità e dei servizi ecosistemici e la loro importanza cruciale per gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, riduzione della povertà e della fame e miglioramento della salute e del benessere umano, la futura strategia dell'UE dovrà rafforzare gli sforzi internazionali dell'Unione per prevenire la perdita di biodiversità, dal momento che studi come quello sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB) hanno fornito prove sufficienti dell'efficacia in termini di costi e della fattibilità di tali sforzi, e contribuire quindi più efficacemente al conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015;

16. sottolinea inoltre che, nell'ambito di una politica volta a proteggere e a migliorare la biodiversità, è necessaria una strategia comune dell'UE per affrontare il problema delle specie esotiche invasive, e evidenzia il nesso particolarmente stretto tra corridoi di trasporto e l'introduzione su ampia scala di specie esotiche;

***Natura 2000***

17. riconosce che una piena e corretta attuazione della legislazione «Natura 2000» è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi UE in materia di biodiversità, cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile; al riguardo ritiene urgente e necessario rafforzare sostanzialmente in futuro la cooperazione con gli utilizzatori del suolo nell'attuazione di Natura 2000; sottolinea che l'iniziativa Natura 2000 ha già conseguito successi notevoli;

18. invita la Commissione e gli Stati membri a dare piena attuazione all'articolo 6 della direttiva sugli habitat;

19. continua a esprimere preoccupazione, nonostante i risultati concreti raggiunti da alcuni Stati membri nello stato di conservazione di varie specie, per l'attuazione piena e rigorosa della legislazione «Natura 2000»; sollecita gli Stati membri a riservare la priorità all'attuazione di Natura 2000;

20. accoglie con soddisfazione il fatto che la rete Natura 2000 rappresenta il 18 % del territorio dell'UE (sulla terraferma) e i recenti progressi compiuti nella definizione di misure di conservazione o di piani di gestione; deplora l'incapacità degli Stati membri di rispettare le scadenze previste nelle direttive; sollecita pertanto gli Stati membri ad adottare rapidamente azioni per conseguire la piena attuazione delle direttive sugli uccelli e sugli habitat;

21. esprime preoccupazione per i mancati progressi nell'istituzione della rete Natura 2000 per l'ambiente marino e chiede alla Commissione e agli Stati membri di accelerare le procedure necessarie;

22. esorta la Commissione ad adottare un modello di rete delle aree marine protette (AMP) che consenta di conciliare la necessità di preservare l'ambiente e di praticare una pesca sostenibile; la invita a riferire regolarmente sui progressi compiuti dagli Stati membri nell'attuazione delle direttive sugli habitat e sugli uccelli, in particolare per quanto riguarda l'istituzione della rete Natura 2000 in ambiente marino, in quanto attualmente i siti marini rappresentano meno del 10 % delle aree protette, nonché sugli obblighi degli Stati membri in materia d'informazione e di controllo;

23. rileva che, nella legislazione dell'UE sulla biodiversità, le specie e gli habitat marini godono di una protezione inferiore rispetto a quella accordata alle specie e agli habitat terrestri e invita pertanto la Commissione a valutare le carenze di tale legislazione e della sua attuazione e a sviluppare AMP in cui le attività economiche, inclusa la pesca, siano oggetto di una gestione ecosistemica rafforzata;

24. fa altresì presente che le varie convenzioni sui mari regionali che circondano l'Unione europea, come le convenzioni OSPAR, HELCOM e di Barcellona, forniscono un quadro importante per la protezione degli ecosistemi marini;

25. ritiene che gli Stati membri debbano poter prendere iniziative volte a tutelare la biodiversità marina, andando al di là dell'azione richiesta ai sensi della legislazione dell'UE;

**Martedì 21 settembre 2010**

26. rammenta che la definizione di una Natura 2000 coerente esige la conservazione delle caratteristiche paesaggistiche più rilevanti per la flora e la fauna selvatiche; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi attivamente per mantenere e sviluppare la continuità tra le zone protette, terrestri, marine o agricole di elevato valore naturale;

27. appoggia le conclusioni dell'Agenzia europea dell'ambiente, stando alle quali «lo stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti ai sensi della direttiva europea sugli Habitat è motivo di preoccupazione» e non dovremmo «concentrare tutti gli sforzi sulla conservazione di isole di biodiversità se poi tutto intorno la natura scompare», dato che esse riflettono il punto di vista molto spesso espresso dai cittadini europei nelle loro petizioni al Parlamento europeo;

28. ricorda alla Commissione e agli Stati membri che la direttiva sulla strategia per l'ambiente marino non limita la definizione di aree marine protette alla rete Natura 2000 e chiede quindi agli Stati membri e alla Commissione di tenere conto di tutte le aree marine protette, incluse quelle designate ai sensi delle convenzioni marittime regionali, e di creare collegamenti tra di esse, con l'obiettivo di creare una rete coerente e completa;

29. prende atto di un determinato, inevitabile grado di sussidiarietà nella normativa UE in materia ambientale, tuttavia è preoccupato perché detto grado di flessibilità può portare ad abusi da parte degli Stati membri a livello dell'attuazione; deplora le marcate differenze tra gli Stati membri per quanto riguarda, ad esempio, l'«effetto esterno» dei siti Natura 2000, le esenzioni per categoria per alcune «attività esistenti» o l'applicazione del principio di precauzione; auspica, in caso di simili differenze marcate, indagini per accertare se gli Stati membri interessati applichino le regole in modo da ostacolare l'effettivo conseguimento degli obiettivi previsti in materia di biodiversità;

30. invita la Commissione, alla luce di tali differenze tra gli Stati membri, a precisare ulteriormente le direttive o a fornire orientamenti laddove necessario, laddove simili chiarimenti o orientamenti dovrebbero essere articolati e/o enunciati con riferimento alle migliori prassi;

31. sottolinea l'importanza di applicare il principio di precauzione in materia di biodiversità, conformemente alle decisioni della Corte di giustizia;

32. sollecita gli Stati membri a provvedere a che le valutazioni di impatto ambientale e le valutazioni ambientali strategiche siano di qualità sufficiente rispetto alla biodiversità, onde garantire una corretta attuazione della legislazione di Natura 2000;

33. chiede un rafforzamento della direttiva sulla valutazione dell'impatto ambientale e un'interpretazione più rigorosa dei suoi obiettivi, per far sì che non vi siano perdite nette e, ove possibile, realizzare progressi nel campo della biodiversità, nonché introdurre obblighi specifici per l'attuale controllo dell'impatto dei progetti sulla biodiversità e per l'efficacia delle misure di mitigazione, con apposite disposizioni sull'accesso a tali informazioni e sull'attuazione;

34. ritiene che una migliore cooperazione transfrontaliera possa essere assai proficua per conseguire gli obiettivi di Natura 2000;

35. esprime inoltre preoccupazione per la mancanza di cooperazione transfrontaliera, che può portare ad applicare un approccio diverso in aree identiche e sottolinea l'utilità, al riguardo, di ricorrere agli strumenti esistenti come lo strumento giuridico del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT);

36. esorta la Commissione a concentrarsi maggiormente sui servizi ecosistemici nella sua futura strategia per la biodiversità e nell'ambito della rete Natura 2000, favorendo e rafforzando nel contempo gli sforzi per conseguire uno statuto di conservazione favorevole per le specie e i loro habitat;

***Integrazione in altre politiche***

37. è convinto che la rete Natura 2000 nell'ambiente marino e terrestre non sia l'unico strumento dell'UE per la conservazione della biodiversità, ma che sia necessario un approccio più integrato, affinché la politica sulla biodiversità sia vincente;

38. invita pertanto la Commissione a garantire in modo sinergico una maggiore rilevanza della biodiversità nelle altre politiche dell'UE, come l'agricoltura, le politiche forestali, la pesca, la politica e la coesione regionali, l'energia, l'industria, i trasporti, il turismo, la cooperazione allo sviluppo, la ricerca e l'innovazione e di rafforzare la coerenza tra le politiche settoriali e di bilancio dell'Unione europea; sottolinea le grandi opportunità esistenti, in particolare nella politica agricola comune, nella politica regionale e nella politica comune della pesca, per dare la massima priorità alla biodiversità;

39. sottolinea il nesso tra gestione delle risorse idriche e biodiversità in quanto elemento essenziale per salvaguardare la vita e per lo sviluppo sostenibile;

40. ritiene che gli agricoltori svolgano un ruolo essenziale nel conseguimento dell'obiettivo della biodiversità nell'Unione europea; rileva che nel 1992 è stato compiuto il primo passo verso l'integrazione della tutela della biodiversità nella politica agricola comune (PAC) e che, successivamente, la riforma del 2003 ha introdotto misure quali l'ecocondizionalità, il pagamento unico all'azienda agricola (disaccoppiamento) e lo sviluppo rurale, che producono effetti favorevoli sulla biodiversità;

41. esprime tuttavia la propria preoccupazione in merito alla capacità degli agricoltori di continuare a produrre alimenti di elevata qualità in modo competitivo; ritiene che la riforma della PAC dovrebbe ricompensare adeguatamente gli agricoltori dell'UE per i loro sforzi nel conseguimento dell'obiettivo della biodiversità;

42. rileva che l'utilizzazione agricola e forestale in Europa ha contribuito in modo essenziale all'attuale varietà di specie e di biotopi di cui ora si ritiene necessaria la protezione; sottolinea pertanto che a lungo termine sarà possibile conservare un ambiente agricolo e la biodiversità soltanto con l'utilizzazione agricola e forestale nell'UE;

43. accoglie con soddisfazione i precedenti tentativi di integrare le considerazioni ambientali nella politica agricola comune (PAC), come l'introduzione di misure agroambientali e buone condizioni agricole e ambientali; invita la Commissione a sfruttare la riforma della PAC quale opportunità per rafforzare ulteriormente tale tendenza, al fine di conseguire un'agricoltura pienamente sostenibile nell'UE, in cui i benefici per la natura costituiscano uno dei principi guida, ad esempio mediante l'introduzione di un compenso per i servizi ecologici o la fornitura di determinati beni pubblici, inclusa l'agricoltura sostenibile in zone sensibili sotto il profilo ecologico, come i siti Natura 2000; al fine di garantire che in futuro i metodi agricoli sostenibili siano finanziati, che le buone prassi, laddove esistono, siano adeguatamente ricompensate e incoraggiate e che gli agricoltori non siano svantaggiati sul piano finanziario o altro, creando così le condizioni che consentano alle aziende agricole di continuare a contribuire in futuro alla biodiversità;

44. invita la Commissione a prestare maggiore attenzione nel garantire il rispetto di tutti i regolamenti e le direttive europei riguardanti in particolare la conservazione della biodiversità;

45. ritiene che l'Unione europea, nel quadro della sua politica agricola, abbia fissato norme sulla condizionalità per la conservazione della biodiversità, ma deplora che spesso tali norme non siano applicate e controllate in tutta l'Unione europea;

46. è consapevole del fatto che la politica sull'uso del suolo è un altro elemento fondamentale per la conservazione della natura e chiede alla Commissione e agli Stati membri di continuare a migliorare l'integrazione dei criteri di biodiversità nei processi decisionali a livello locale e regionale nelle questioni concernenti l'uso del suolo e la politica territoriale, compresa la politica regionale e di coesione;

47. sottolinea che la gestione dei terreni e la conservazione della biodiversità non sono in contraddizione e che una gestione integrata crea habitat per la biodiversità;

48. sottolinea l'importanza di arrestare e invertire la tendenza alla riduzione della diversità delle specie e varietà vegetali coltivate, che porta all'erosione della base genetica dalla quale dipende l'alimentazione umana e animale; sottolinea la necessità di promuovere l'uso di varietà agricole tradizionali specifiche di determinate regioni;

**Martedì 21 settembre 2010**

49. esorta la Commissione, in considerazione del valore economico, sociale e ambientale della diversità genetica delle colture agricole e del patrimonio zootecnico, a definire obiettivi prioritari specifici per arrestare la perdita di diversità genetica e di specie indigene; chiede inoltre l'adozione di una definizione di specie «indigene»/«non indigene» e di misure per la loro conservazione;

50. ritiene che la PAC debba ricompensare gli agricoltori che forniscono servizi ecosistemici supplementari a favore della salvaguardia della biodiversità con un pagamento diretto per superficie complementare finanziato dall'Unione europea; ribadisce la propria richiesta di una condizionalità «bonus» che conferisca alle aziende agricole punti «bonus» per le azioni a sostegno della biodiversità attuate al di là degli obblighi derivanti dai buoni criteri agroambientali;

51. reputa che nel quadro della legislazione ambientale siano stati conseguiti grandi progressi, tra cui l'introduzione della gestione integrata delle specie nocive e la nuova legislazione dell'UE in materia di pesticidi, che consente una gestione specifica delle specie nocive, la quale agisce in modo selettivo sugli organismi nocivi difendendo gli organismi utili;

52. accoglie con favore la riforma della politica comune della pesca in via di elaborazione e invita la Commissione a integrare i criteri relativi alla biodiversità nelle sue future proposte legislative; insiste inoltre sul fatto che, come eventuale alternativa alla pesca, sarebbe necessario elaborare modelli di acquacoltura sostenibile in linea con la comunicazione della Commissione intitolata «Costruire un futuro sostenibile per l'acquacoltura» (COM(2009)0162), tenendo conto della posizione espressa dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 17 luglio 2010;

53. fa presente che gli strumenti più importanti per conseguire gli obiettivi della biodiversità marina, oltre alle direttive «habitat» e «uccelli», sono la direttiva quadro sulle acque in relazione alle acque costiere e la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino per tutte le acque marine;

54. ritiene che la riduzione dei rigetti debba costituire un obiettivo prioritario della PCP e chiede alla Commissione di individuare le cause dei rigetti e di elaborare soluzioni specifiche a ciascun tipo di pesca, segnatamente tramite l'introduzione di quote multispecie o di biomassa, la selettività delle attrezzature di pesca, come l'uso generalizzato della maglia quadrata, e la gestione spaziale degli stock alieutici;

55. ritiene che le organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) siano responsabili della gestione delle attività e garanti di una pesca responsabile in alto mare; ritiene che sia pertanto essenziale rafforzare i loro poteri, segnatamente in materia di controlli e di sanzioni dissuasive, e che spetti soprattutto alle ORGP il compito di gestire gli stock di talune specie marine di importanza commerciale e di imporre il ricorso ai certificati di cattura;

56. sottolinea la necessità di ulteriori azioni nel campo della gestione integrata delle zone costiere e della pianificazione dello spazio marittimo, che potrebbero costituire elementi importanti per un approccio partecipativo agli ecosistemi, assicurando la conservazione e la gestione sostenibile delle risorse marine e costiere, nel rispetto dei processi naturali e delle capacità di carico degli ecosistemi;

57. sottolinea, alla luce del significativo declino della biodiversità acquatica e del degrado degli ecosistemi d'acqua dolce, l'importanza di garantire la piena attuazione della direttiva quadro in materia di acque e ribadisce l'esigenza di affrontare il problema della perdita di biodiversità nell'ambito della pianificazione della gestione dei bacini fluviali;

58. esorta gli Stati membri a elaborare le loro politiche forestali in modo da tenere pienamente conto del ruolo delle foreste in termini di riserve di biodiversità, ritenzione e formazione del suolo, sequestro del carbonio e purificazione dell'aria e dei loro fini ricreativi per i cittadini;

59. accoglie con favore la comunicazione della Commissione sui problemi di deforestazione e degrado forestale da affrontare per combattere i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità (COM(2008)0645), nella quale si chiede di arrestare al più tardi entro il 2030 la perdita di superfici forestali;

60. sottolinea che la crescente domanda di agrocarburanti e il conseguente aumento della pressione per la loro produzione costituiscono una minaccia per la biodiversità, in particolare nei paesi in via di sviluppo, a causa del degrado e della conversione degli habitat e degli ecosistemi quali, tra l'altro, le zone umide e le foreste;

61. sottolinea la necessità di aumentare gli stanziamenti per la ricerca in materia di ambiente e biodiversità previsti dall'ottavo programma quadro, che devono essere proporzionati alle enormi necessità e alle sfide per contrastare la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici;

62. rileva che nel paragrafo 8 delle conclusioni del Consiglio del 21 ottobre 2009 si invita la Commissione ad effettuare un urgente riesame, settore per settore, delle sovvenzioni che hanno un impatto negativo sull'ambiente; chiede alla Commissione di dare immediatamente seguito a tali conclusioni in modo da evitare la concessione di sussidi a politiche aventi un impatto negativo sulla biodiversità europea;

63. chiede alla Commissione e agli Stati membri di sfruttare la fase preparatoria dello sviluppo del settimo programma d'azione a favore dell'ambiente per avviare e promuovere il dibattito e azioni specifiche sulla biodiversità nell'Unione europea;

***Biodiversità e cambiamenti climatici***

64. sottolinea l'importanza fondamentale della biodiversità e degli ecosistemi resilienti per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, alla luce del fatto che gli ecosistemi terrestri e marini assorbono attualmente circa la metà delle emissioni di $CO_2$ causate dall'uomo;

65. accoglie con favore il rafforzamento del sostegno a misure volte a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici che possono essere vantaggiose anche per la biodiversità, ma che non dovrebbero avere un impatto negativo sui finanziamenti destinati alla biodiversità in quanto tale;

66. chiede alla Commissione di garantire che le azioni intraprese nell'ambito della lotta e dell'adeguamento al cambiamento climatico non producano effetti negativi sulla biodiversità marina e terrestre;

67. sottolinea che il suolo svolge un ruolo essenziale nel conseguimento dell'obiettivo della biodiversità nell'Unione europea; riconosce che le cause del degrado del suolo vanno individuate principalmente a livello locale e regionale, così come il suo impatto, e che occorre pertanto rispettare il principio di sussidiarietà; invita gli Stati membri ad ottemperare all'obbligo di garantire la qualità del suolo e a mantenere il suolo in buone condizioni e sollecita gli Stati membri che non dispongono di una legislazione in materia di protezione del suolo ad assumersi le loro responsabilità;

***Valore economico della biodiversità***

68. sottolinea il ruolo essenziale della pesca a livello economico e sociale ai fini della pianificazione costiera e a livello ambientale ai fini degli ecosistemi marini; ritiene che la politica comune della pesca non debba ostacolare, ma agevolare l'osservanza da parte degli Stati membri della legislazione sulla biodiversità, in particolare per quanto concerne l'adozione di adeguate misure di protezione nei siti marini di Natura 2000;

69. riconosce il notevole potenziale occupazionale legato e allo sviluppo di un'economia sostenibile e di un'infrastruttura verde, che per loro natura creano posti di lavoro locali (che non possono essere trasferiti in paesi terzi), contribuendo pertanto in modo considerevole alla strategia dell'UE per il 2020;

70. è inoltre fermamente convinto che l'efficienza delle risorse, lo sviluppo economico sostenibile e la conservazione della natura possano e debbano procedere di pari passo; richiama l'attenzione in particolare sullo sviluppo dell'ecoturismo e dell'agriturismo, in cui la ricreazione e la conservazione si rafforzano a vicenda;

71. sottolinea l'importanza che la conservazione della biodiversità riveste nell'attuazione della strategia Europa 2020, non solo a causa del suo potenziale in termini di occupazione, ma anche grazie al suo contributo all'uso efficiente e sostenibile delle risorse; riconosce che i crescenti livelli della produzione di beni, del commercio e dei consumi contribuiscono in misura significativa alla perdita di biodiversità e chiede pertanto alla Commissione e agli Stati membri di adottare misure per promuovere e sviluppare l'efficienza delle risorse e delle politiche sostenibili in materia di consumo e di produzione;

**Martedì 21 settembre 2010**

***Finanziamento***

72. prende atto delle stime della Commissione per il 2004, secondo cui la gestione della rete «Natura 2000» dovrebbe costare 6,1 miliardi di euro all'anno; fa presente tuttavia che, in base alla relazione del TEEB, i rendimenti sugli investimenti in materia di conservazione della biodiversità sarebbero cento volte superiori;

73. deplora, tuttavia, che la Commissione non abbia previsto fonti di finanziamento supplementari per l'attuazione delle direttive Natura 2000 e il fatto che non vi sia una chiara ripartizione degli importi effettivi destinati ogni anno alla conservazione della biodiversità nell'UE e insiste affinché gli Stati membri e la Commissione collaborino per fornire un quadro più chiaro;

74. ritiene che l'Unione dovrebbe assumersi una maggiore responsabilità per la salvaguardia dei valori naturali nell'ambito della rete Natura 2000, in particolare a livello del suo finanziamento;

75. accoglie con soddisfazione l'aumento della spesa per LIFE+ (+ 8 % nel progetto di bilancio 2011) ma sottolinea che tale strumento continua a rappresentare solo una minima percentuale del bilancio dell'Unione (0,2 %); constata inoltre che le misure di conservazione finanziate dall'Unione europea non sono sempre mantenute in caso di sospensione dei finanziamenti; invita la Commissione a tenere maggiormente conto dei diversi fattori pertinenti per la sostenibilità dei progetti e ad attuare un controllo sistematico dei progetti dopo il pagamento finale;

76. è consapevole del fatto che i finanziamenti supplementari per la conservazione della biodiversità sono disponibili mediante altri strumenti, come i fondi strutturali e il Fondo di sviluppo rurale, ma deplora l'utilizzo limitato di tali possibilità da parte degli Stati membri; ricorda che il maggiore contributo per il finanziamento della biodiversità proviene attualmente dal FEASR;

77. fatte salve le future discussioni e decisioni sul nuovo quadro finanziario pluriennale (a partire dal 2014) e la revisione di metà periodo dell'attuale quadro di bilancio (2007-2013), si attende che i vincoli di bilancio renderanno più che mai necessario conseguire un elevato valore aggiunto e una maggiore efficacia della spesa europea, inclusa la spesa per la biodiversità;

78. sottolinea pertanto la necessità di conoscere più a fondo l'efficacia della spesa per la biodiversità e invita la Commissione a fornire esempi di buone prassi in termini di efficacia e di valore aggiunto;

79. accoglie con favore la raccomandazione dell'IUCN di destinare lo 0,3 % del PIL alle misure di conservazione della biodiversità a livello nazionale;

80. constata con preoccupazione che in vari Stati membri il numero dei progetti finanziati ogni anno a titolo del programma LIFE+ è inferiore alla dotazione indicativa; invita la Commissione a valutare le cause della sottoesecuzione e a proporre, se del caso, modifiche al regolamento del programma, in particolare per quanto riguarda i livelli di cofinanziamento;

81. è convinto che la sola spesa pubblica non possa essere sufficiente a raggiungere l'obiettivo principale dell'UE e sottolinea quanto sia importante che anche la responsabilità delle imprese tenga conto della biodiversità; invita la Commissione a individuare modalità di attuazione delle politiche che incoraggino investimenti positivi nella conservazione della biodiversità e scoraggino invece gli investimenti che hanno un impatto sulla biodiversità, sia nel settore pubblico sia in quello privato; accoglie con favore a tale riguardo il varo della «piattaforma imprese e biodiversità» da parte della Commissione, al fine di coinvolgere il settore privato nell'agenda della biodiversità;

82. raccomanda di conferire maggiore flessibilità alle norme concernenti l'accesso ai finanziamenti dei progetti in materia di biodiversità e di incoraggiare tutti i soggetti interessati a farne richiesta;

83. sottolinea inoltre la necessità di includere, nel prezzo finale dei prodotti sul mercato, i costi, i rischi e gli effetti esterni, come la salvaguardia del paesaggio agricolo, i danni alla biodiversità o i costi sostenuti per promuovere la biodiversità, rileva in particolare che ciò è nell'interesse a lungo termine delle imprese, se esse intendono conservare il loro accesso alle risorse naturali; sollecita la Commissione europea a pubblicare quanto prima, e in ogni caso nel corso del 2010, la comunicazione annunciata sul futuro finanziamento di Natura 2000, affinché tale aspetto possa essere esaminato insieme con la nuova strategia in materia di biodiversità fino al 2020;

***Base di dati e di conoscenze***

84. sottolinea l'importanza di una contabilità ambientale integrata per analizzare il legame tra ambiente ed economia a livello europeo, nazionale e regionale, al fine di valutare gli effetti dei modelli di produzione e consumo sulle risorse naturali, e invita gli Stati membri a fornire con regolarità i dati necessari a Eurostat e all'Agenzia europea dell'ambiente;

85. sottolinea l'importanza fondamentale della ricerca e dello sviluppo al fine di colmare l'attuale divario di conoscenze e di garantire il regolare monitoraggio dell'evoluzione della biodiversità, nonché di creare strumenti strategici volti ad arrestare la perdita di biodiversità;

86. accoglie con favore la relazione di sintesi 2001-2006 della Commissione in cui vengono valutati lo stato di conservazione degli habitat e delle specie protetti nell'Unione europea e i progressi realizzati dagli Stati membri nell'attuazione della legislazione «Natura 2000»; si rammarica tuttavia del fatto che in molti casi lo stato di conservazione sia stato qualificato come «sconosciuto»; invita gli Stati membri a migliorare la qualità delle loro relazioni e invita l'Agenzia europea dell'ambiente e la Commissione a garantire una maggiore affidabilità e comparabilità dei dati contenuti nelle future relazioni;

87. sottolinea la necessità di creare un parametro chiaro di riferimento, sulla base del quale la Commissione misurerà i progressi realizzati verso il raggiungimento dei (sotto)obiettivi; accoglie con favore a tale riguardo l'attività svolta dall'Agenzia europea per l'ambiente per quanto concerne il Sistema d'informazione sulla biodiversità in Europa (BISE) e il parametro di riferimento per la biodiversità, che costituiranno strumenti utili per migliorare e perfezionare l'elaborazione di misure per la biodiversità, in particolare per il piano strategico attualmente messo a punto dalla Commissione; sottolinea che dovrebbero essere utilizzati i dati esistenti piuttosto che insistere sulla raccolta di nuovi dati;

88. accoglie con soddisfazione, alla luce dell'attuale scarsa conoscenza dei cittadini dell'importanza della biodiversità, la campagna d'informazione della Commissione e invita gli Stati membri ad accrescere notevolmente i loro sforzi di sensibilizzazione e lo scambio delle migliori prassi;

***Aspetti internazionali***

89. esprime la propria preoccupazione per il mancato raggiungimento, o anche solo avvicinamento, dell'obiettivo globale di riduzione del tasso di perdita di biodiversità entro il 2010, fissato al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002, e per le implicazioni della continua perdita di biodiversità e del degrado degli ecosistemi per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio e dell'obiettivo di ridurre la povertà e la fame e di migliorare la salute e il benessere umano entro il 2015 e invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere l'integrazione della biodiversità nei processi globali quali gli obiettivi di sviluppo del Millennio;

90. accoglie con favore la Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica che si terrà a Nagoya nell'ottobre 2010 e sollecita l'UE a inviare un'ampia delegazione ben preparata e coordinata a tale conferenza; sottolinea la necessità che l'Unione europea definisca una posizione forte e coerente a monte; è tuttavia preoccupato per il fatto che alla conferenza parteciperanno solamente i ministri dell'ambiente, mentre per garantire che si realizzino progressi nell'agenda globale sulla biodiversità è necessario un approccio trasversale;

91. esorta la Commissione a sostenere la creazione di una piattaforma intergovernativa per le politiche nel settore della biodiversità e della scienza dei sistemi ecosistemici, sotto l'egida del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, e a contribuire a creare tale piattaforma;

92. appoggia l'idea, discussa in una riunione tenutasi nel luglio 2008 sotto la Presidenza francese, di sviluppare reti sul modello di Natura 2000 nei paesi e territori d'oltremare e nelle regioni ultraperiferiche, che ospitano alcuni dei punti critici più ricchi per la biodiversità sul pianeta, e sottolinea la necessità di sostenere tale sviluppo attraverso gli strumenti politici dell'Unione europea quali la politica di sviluppo;

93. sottolinea che la deforestazione è responsabile di una quota di emissioni di $CO_2$ superiore a quella dell'intero settore dei trasporti e che la conservazione delle foreste è uno degli elementi fondamentali per la conservazione globale della biodiversità e dei servizi ecosistemici;

**Martedì 21 settembre 2010**

94. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a includere la sostenibilità ambientale nelle loro relazioni con i paesi terzi sullo stesso piano del rispetto dei diritti sociali, della garanzia della protezione e della partecipazione delle comunità locali e delle popolazioni indigene ai processi decisionali, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo dei terreni e la protezione delle foreste e a proseguire l'iniziativa «Diplomazia verde»; invita gli Stati membri e la Commissione europea a garantire che il piano d'azione in dodici punti dell'Unione europea a sostegno degli obiettivi di sviluppo del Millennio riconosca la necessità di integrare la sostenibilità ambientale attraverso le sue azioni di cooperazione allo sviluppo e le azioni esterne e preveda un intervento finanziario mirato a sostegno della biodiversità e dei servizi ecosistemici;

95. sottolinea che sono necessari sistemi finanziari innovativi per promuovere il riconoscimento del valore (economico) della biodiversità; incoraggia gli Stati membri e la Commissione ad impegnarsi in una discussione globale sulla necessità e sulle possibili modalità di sistemi innovativi per il pagamento dei servizi ecosistemici;

96. insiste sull'importanza della sostenibilità dei prodotti commercializzati negli accordi commerciali internazionali; sottolinea a tale riguardo la necessità di includere «interessi non commerciali», tra cui i metodi di produzione e il rispetto della biodiversità, in tutti i futuri accordi OMC;

97. deplora vivamente il deludente esito della conferenza CITES, durante la quale non sono stati realizzati i principali elementi del mandato dell'UE, come la protezione delle specie marine di elevato interesse commerciale;

98. esorta vivamente la Commissione e gli Stati membri a migliorare la rapidità e l'efficienza della loro procedura decisionale interna e a destinare maggiori risorse e tempo ai loro sforzi diplomatici nei confronti dei paesi terzi, nonché a rafforzare le capacità e le sinergie tra le convenzioni; considera che, poiché molte aree protette da Natura 2000 sono direttamente o indirettamente colpite dall'inquinamento e che i danni alla natura hanno origine anche in paesi terzi, occorre sottolineare la necessità di includere norme ambientali europee nei nostri accordi di partenariato con i paesi limitrofi;

*

* *

99. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

---

## Prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana

P7_TA(2010)0326

**Risoluzione del Parlamento europeo del 21 settembre 2010 sulla comunicazione della Commissione «Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana» (2009/2151(INI))**

(2012/C 50 E/04)

*Il Parlamento europeo,*

— viste la comunicazione della Commissione del 23 febbraio 2009, intitolata «Un approccio comunitario alla prevenzione delle catastrofi naturali e di origine umana» ([1]), e la relativa valutazione d'impatto ([2]), e visto il documento di lavoro della Commissione del 14 dicembre 2007 sul rafforzamento dei sistema di allarme rapido in Europa ([3]),

([1]) COM(2009)0082.
([2]) SEC(2009)0202.
([3]) SEC(2007)1721.